Mentre il calendario lascia presagire che lo scudetto si deciderà attraverso lo spareggio

Juventus e Torino alla stretta con affanno

La lotta in famiglia potrebbe decidersi anche al primo passo falso: domenica prossima la sfida incrociata con le milanesi (i bianconeri avranno nelle gambe la fatica di Coppa) - La Lazio avrebbe meritato la vittoria sul Torino - Manfredonia in Argentina - Stasera il nuovo general-manager Manni sarà presentato ai dirigenti laziali

Siamo alla stretta finale e Juventus e Torino ci stanno arrivando con il fiato corto. Questa è perlomeno l'impressione che si ricava dopo le partite con Napoli e Lazio. Ciò interessa poco l'Inter e le altre, divise da un abisso dalle due piemontesi. Inteso il discorso dello scudetto in famiglia. Non ci soffermeremo sulle ombre che hanno avvolto gli arbitraggi di Menegali e Michelotti. Gli appassionati hanno avuto modo di rendersene conto attraverso le immagini della TV. Sia con la ripresa del secondo tempo dell'incontro Lazio-Torino, sia degli spezzoni di sabato sera di Juve-Napoli. Ma anche la moviola TV ha squarciato qualche nube. Una piccola riflessione deve però esserci concessa. Se Napoli e Lazio avessero occupato una diversa posizione di classifica, non tutto sarebbe filato liscio. E passiamo oltre. Mancano tre partite alla fine. La Juventus ne giocherà due fuori (Inter e Sampi) e una in casa (Roma). Il Torino ne avrà invece due in casa (Milan e Genoa) e una fuori (Foggia). Ecco, partendo dal presupposto che entrambe guadagnino due punti in casa e uno fuori si arriva allo spareggio. Attenti, quindi, al primo passo falso. E qua da domenica prossima i rischi vi sono, eccome. Sfida incrociata con le due milanesi. L'Inter riceve la prima della classe, il Milan va a Torino. E' vero che i nerazzurri in casa non sono draghi, ma i bianconeri arrivano nelle gambe la fatica della prima finale di Coppa UEFA con l'Atletico Bilbao, che si gioca a Torino domani. Dal canto loro i granata devono lottare con il Milan che è in bilico per non retrocedere. I rossoneri hanno conquistato un prezioso pareggio a Verona. Potrebbero far veramente soffrire gli uomini di Radice, così come è accaduto all'«Olimpico» con la Lazio.

I pericoli sono stati veramente tanti per i torinisti. Giordano ha seminato il panico in area di rigore, ma anche Ghedin è stato sul punto di far capitolare il bravo Castellini. Vinicio nel dopo partita ha sostenuto che si poteva equivocare su quali fossero i campioni d'Italia. E' forse un tantino esagerato, ma non vi è dubbio che se c'era una squadra che avrebbe meritato di vincere, questa era proprio la Lazio. Ma anche sul piano dei duelli individuali i biancazzurri hanno giganteggiato. Manfredonia ha letteralmente annichilito Graziani. Lo stopper biancazzurro era già in predicato di far parte della comitiva azzurra ai «mondiali» del 1978 in Argentina e con la stupenda prova sostenuta con i campioni d'Italia ha posto una prima ipoteca su un ruolo che mostra una certa carenza di materiale di valore. Domenica Bearzot era presente alla partita, e si sarà sicuramente convinto del valore del laziale. Ma anche Agostinelli al cospetto del più titolato Zaccarelli non ha certamente sfigurato. Viola poi è stato l'animatore del gioco biancazzurro. Allorché Vinicio si è accorto che Cordova veniva particolarmente contrato, e gli veniva tolto spazio, ha fatto assumere il ruolo di regista all'ex juventino. Con la prova di domenica Viola ha creato seri problemi a Vinicio. Ora la sua cessione è quantomeno in discussione. Ieri, nel corso di un colloquio telefonico, abbiamo posto il quesito al presidente Lenzini. «E pensare — ci ha risposto — che ci hanno criticato per la campagna acquisti che abbiamo fatto». Poi ha continuato: «A questo punto io e Vinicio dovremo decidere: a dichiarare Viola e D'Amico incedibili». Il presidente ci ha pure fatto presente che Franco Manni - nuovo general-manager della Lazio sta già lavorando per la campagna di rafforzamento.

Questa sera, alle ore 20, dovrebbe essere presentato ai dirigenti laziali. L'ingaggio — di cui avevamo parlato a suo tempo - di Manni, già in forza all'Inter, è stato di gradimento di Vinicio. I due già si conoscevano allorché sembrava che Vinicio dovesse passare alla guida dell'Inter.

Tornando alla partita, siamo rimasti colpiti dalla metamorfosi subita dalla Lazio. Può essere spiegata con l'avvento della primavera? Secondo noi: non è tutto qui il segreto. Ad un certo punto Vinicio ha stretto i freni. I giocatori sono stati messi di fronte alle loro responsabilità. Vi è stato costretto nel momento in cui si è avveduto che la contestazione stava per investirlo. La metamorfosi ha preso le mosse dalla partita col Genoa. Comunque, anche nel bene, la Lazio ha mostrato di avere bisogno di un centravanti.

Giordano è un elemento ruvido, ma non è punta autentica. Facendolo giocare in quel ruolo se ne sviluppano le grandi potenzialità. Direte che intanto, in quel ruolo, ha segnato dieci gol. Vero. Ma lo ha potuto fare giostrando da lontano, triangolando, costruendo come una mezza punta. Badiani ha contermato che sarà il terzino che in futuro verrà affiancato ad Ammoniaci. Claudio Sala ha cercato invano di averne ragione. Lo ha persino preso a male parole, ma se lo è ritrovato tenace alle costole. Ma non è certamente il caso di stilare una graduatoria di merito. Non vi è dubbio però che queste ultime partite serviano a Vinicio per impostare la campagna acquisti con maggior cognizione di causa. Intanto i biancazzurri hanno scavalcato in classifica i «cugini» giallorossi, incappati nella sconfitta con la Samp. Fortuna che mancano soltanto tre turni, altrimenti qualche patema d'animo non sarebbe mancato. L'ex di turno ha detto che la Roma non è ancora salva, ma forse è stato troppo severo. Comunque per quanto riguarda la retrocessione, la lotta si sta drammatica con Milan e Bologna a sottrarre le pene dell'inferno. Chi verrà detto?

g. a.

colpi d'incontro

Tutti in coro

E' d'obbligo riservare il posto d'onore al rugby, disciplina sportiva in cui l'Italia — dopo anni di avvilente mediocrità — è finalmente riuscita ad esaltare se stessa realizzando la più gagliarda impresa agonistica della sua storia: quella, cioè, di perdere per 69 a zero contro la Romania. E diciamo subito che, al di là delle apparenze, non è stato per niente facile. Infatti — al di là di taluni riferimenti temporali con le conseguenti implicazioni psicomandrogne — non vanno in alcun modo sottovalutate le difficoltà insite nel mostruoso punteggio.

In primo luogo, il calcolo delle probabilità. Da un punto di vista matematico, infatti, al momento di scendere in campo gli azzurri avevano le stesse probabilità di perdere per 69 a zero quanto quelle che si verificassero contemporaneamente le seguenti ipotesi: a) accendere la televisione senza trovarvi Alberto Ronchey e Leo Wollemborg impegnati in un dibattito; b) aprire un giornale senza trovarvi un articolo di Zeffirelli; c) sentire «radioselva» senza incappare nel 386 dissidente sovietico che vive da diciotto anni a Parigi.

Ne vanno dimenticate le difficoltà derivanti dai tempi tecnici: calcolando infatti le sospensioni per rimesse laterali, le palle al centro, i crampi, gli infortuni, le minacce di suicidio, gli abbracci, i baci, le allacciature di scarpe, le punizioni e il riposo arbitrale, gli azzurri hanno avuto in tutto non più di 15-20 minuti a disposizione per far maturare il punteggio; e solo affrettandosi a rimettere il pallone in moto ed eliminando le lungaggini dei raccattapalle, sono riusciti a forzare i tempi.

Ne, infine, va trascurato l'aspetto sentimentale: il pubblico che urlava «basta, basta», i pur malvisti giocatori romeni chiaramente infelici, i guardalinee che singhiozzavano senza ritegno, l'arbitro che tentava di occultare col suo corpaccione la palla, l'ambasciatore svenuto, le madri che coprivano gli occhi dei fanciulli per celare l'orrendo spettacolo: insomma una cupa atmosfera di tregenda in cui solo caratteri rudi e scorticati potevano conservare la serenità necessaria per portare a termine l'incontro con la naturale e doverosa indolenza.

Resta solo un dubbio. Che si sia trattata di una manovra pubblicitaria «al rovescio» ordita dai dirigenti del rugby nazionale per popolarizzare il loro gioco, distraendo i ragazzini dal battimuro e dalla lippa. In fondo, finora, in Italia sotto quota 69 era sceso soltanto Maiorca. Con la differenza che lui va giù in apnea e gli altri vanno in campo intronati.

* * *

Anche se può apparire irrefrenabile Out è costretto a difendere nientemeno che la Juventus dal più perfido attacco degli ultimi anni. L'insidia viene dal «Settimanale» — periodico reazionario rusconiano — che, per rispondere a suo modo alla ormai celebre copertina dell'Express sull'Italia alla deriva, se ne è uscito con una gloriosa prima pagina intitolata «Per fortuna c'è ancora la Juventus». Nelle pagine interne, poi, si capisce che il «Settimanale» è stato attratto dal nero delle maglie a strisce (infatti vengono fortemente strapazzati quegli incauti del Torino che vanno in giro con le magliette rosso granata) e soprattutto dalla convinzione di poter etichettare la Juve come «squadra d'ordine e di patriottismo» e, di conseguenza, di classificare i suoi tifosi come una sorta di maggioranza silenziosa che, se in apparenza rinnega a Bettega un rivale vuol trepidare per De Carolis. Dilatto — attenti «Settimanale» — la squadra bianconera incarna l'immagine di una Italia di cui milioni di persone hanno nostalgia: una Italia onesta, serena, efficiente, rispettabile, seria e soprattutto "pulita"».

Ora, tutto questo è rigorosamente esatto. E' noto, infatti, che i tifosi interessati sono autentici sordi, dediti durante le partite a smoccolarsi il naso con le mani e a lanciare cartocci di rifiuti organici a San Siro. I milanisti, poi, sono dichiarati sovversivi, bombaroli e gruppettari, perdipiù atei o comunque non praticanti, e in molti casi neanche cresimati. I laziali, si sa, sono in maggioranza alcolizzati e non esitano dinanzi a qualsiasi misfatto pur di racimolare i soldi per il bitrozzo; i romanisti invece si dedicano con alterne fortune all'accattonaggio, e talvolta — durante l'Anno Santo — a fulminei scippi nei confronti dei turisti.

Non parliamo poi dei catanzaresi che — forse per via della vicinanza con Sibari - sono laidi modelli di dissolutezza, e non arretrano neanche dinanzi alle pratiche più innominabili. Né si può tacere dei fiorentini — talmente inefficienti che quando vanno allo stadio invece che nelle bandiere si avvolgono per sbaglio nelle lenzuola — e dei tifosi bolognesi e napoletani, notoriamente intriganti, maneggioni, bustarellari e così privi — oltretutto — di rispettabilità da aver abolito finanche il «delitto d'onore», dacché ormai non c'era più nulla da salvare.

Per fortuna, comunque, c'è appunto l'oasi juventina. Tutti bravi ragazzi, incensurati, raccomandati, rasati e pettinati, vestiti alla marinara, stimati dalla locale tenenza dei carabinieri e divisi soltanto al momento delle preferenze: Gava o Rumor, essere o non essere? C'è ancora un filo di speranza, però. Sembra infatti che negli ultimi tempi fra le fila juventine si siano infiltrati alcuni perversi che — con l'oculata collaborazione di elementi del SID — stanno lavorando dietro le quinte per «destabilizzare» l'ambiente introducendovi scritte sconce, orologi d'oro, nominativi arbitrali, tessere democristiane, siringhe usate, moviole truccate, santini di Lo Bello, consiglieri impagliati, almanacchi di Topolino, cartoline di Karl Marx-Stadt e sciroppo d'amfetamine.

Insomma, tra un po' finisce che si riducono come tutti gli altri: brutti, sporchi e cattivi. E in quello stato volete che si preoccupino di cantare l'inno della Jure che — come ricorda il «Settimanale» — oltretutto suona così «Prima del diluvio della vecchiezza / del sacro cuore giovanile / noi siam godere tutta l'ebbrezza / con un radioso eterno aprile»?

Out

LO SPRINT FINALE

JUVE p. 45	TORINO p. 44
Inter	MILAN
ROMA	Foggia
Samp.	GENOA

N. B. - Le partite in maiuscolo sono quelle che si giocano in casa.

IL CAMMINO PER NON RETROCEDERE IN SERIE B

FOGGIA 24		BOLOGNA 23		MILAN 23		SAMPDORIA 22		CATANZARO 19		CESENA 14	
Diff. reti —5		Diff. reti —10		Diff. reti —4		Diff. reti —11		Diff. reti —16		(già retrocesso)	
IN CASA 1	FUORI 2	IN CASA 1	FUORI 2	IN CASA 1	FUORI 2	IN CASA 2	FUORI 1	IN CASA 2	FUORI 1	IN CASA 2	FUORI 1
—	CESENA	—	NAPOLI	—	TORINO	PERUGIA	—	GENOA	—	FOGGIA	—
TORINO	—	SAMPDORIA	—	CATANZARO	—	—	BOLOGNA	—	MILAN	—	LAZIO
—	VERONA	—	ROMA	—	CESENA	JUVENTUS	—	LAZIO	—	MILAN	—

Serie B: il Vicenza solo al comando

Anche il Cagliari in lizza Avellino e Ternana «ok»!

Il Palermo, sempre più nei guai, non riesce a trovare la via del successo

Due fatti nuovi nella lotta per la promozione in Serie A: l'imprevista, clamorosa sconfitta del Monza ad Avellino (una sconfitta che potrebbe costare ai lombardi il salto di categoria) e la sonante vittoria del Cagliari ai danni del Brescia, questa non tanto per il successo in se quanto perché il 4-1 sulle «rondinelle» rappresenta la bella conferma del momento magico della squadra sarda che, proprio nella fase finale del torneo, ha raggiunto la sua migliore condizione mentre, davanti, le «grandi» perdono colpi ogni settimana, fatta forse eccezione del Vicenza, che sembra avviato alla conquista del primo posto.

E a questo punto forse il Cagliari potrebbe perfino non avere bisogno (anche se sarebbero tanta manna) dei due punti della famosa arancia per i quali l'unica speranza è ormai riposta nella CAF, ammesso, beninteso, che gli isolani continuino a marciare col passo delle ultime settimane. In fase calante appare, invece, il Pescara che a Novara, un campo vigna, ha ottenuto un 3-3, che fa strabuzzare gli occhi, e che evidenzia come la compagine adriatica sia ormai al limite della cottura. L'unica conclusione che, ad ogni modo, si può trarre per il momento è che le cinque in lotta per la A sono diventate sei; e che, proprio l'ultima venuta, appunto il Cagliari, sembra fra le papabili la più in palla.

In coda colpo grosso della Ternana (ai danni di una antagonista diretta, il Modena) e dell'Avellino, come già detto, sul lanciatissimo Monza. Colpo tanto più grosso in quanto le antagoniste dirette hanno tutte perso in media inglese nei confronti di umbri e campani. Oltre alla sconfitta del Modena ci sono da registrare infatti quella del Brescia nonché i pareggi interni della Spal, del Palermo e del Rimini.

La classifica vede certo ancora tranquilli per l'Avellino e soprattutto per la Ternana (Spal 27, Avellino e Palermo 25, Rimini, Brescia, Ternana 25, Modena 24, Novara 20) ma il passo avanti compiuto è stato notevole per entrambe. Domenica l'Avellino va ad Ascoli (e sarà dura) mentre la Ternana sarà alle prese, sul campo del Brescia, con un altro scontro diretto per la salvezza. Chi va sempre peggio è, invece, il Palermo, il quale, anche se in graduatoria resta ancora agganciato con l'Avellino, non riesce più da tempo ad avere una giornata di sole, visto che neppure ospitando la tranquilla Samb è riuscito a schiodare il risultato. E domenica i siciliani saranno ospiti di quella Spal che, sotto la guida di Suarez, ha inanellato una serie di risultati positivi uno dietro l'altro e che aspetta il Palermo giusto per ottenere i due punti che le varrebbero probabilmente la salvezza.

Intanto le squadre del centro classifica, che vanno dall'Ascoli al Catania, continuano la loro tranquilla marcia in attesa che il campionato arrivi all'alt. Fra esse il Taranto e Catania si sono divise tranquillamente la posta nel confronto diretto, l'Ascoli ha superato di misura il Varese, la Samb, come si è visto, è andata a procurare un altro dispiacere al Palermo.

Sono squadre che non hanno più nulla da dire ma che continuano a battersi con vigore e con apprezzabile senso sportivo.

Carlo Giuliani

Risultati e classifica

I risultati

Ascoli-Varese	1-0
Avellino-Monza	2-1
Cagliari-Brescia	4-1
Como-Atalanta	0-0
Novara-Pescara	3-3
Palermo-Sambenedettese	0-0
Rimini-Vicenza	0-0
Spal-Lecce	0-0
Taranto-Catania	1-1
Ternana-Modena	1-0

Così domenica

Ascoli-Avellino
Atalanta-Sambenedettese
Brescia-Ternana
Vicenza-Novara
Lecce-Como
Modena-Cagliari
Monza-Taranto
Pescara-Rimini
Spal-Palermo
Varese-Catania

La classifica

Punti	SQUADRE	PARTITE G	V	N	P	GOAL F	S
42	VICENZA	31	15	12	4	39	24
41	MONZA	31	15	11	5	38	19
40	ATALANTA	31	16	8	7	37	23
39	PESCARA	31	13	13	5	39	24
38	COMO	31	12	14	5	31	16
37	CAGLIARI	31	12	13	6	33	25
36	LECCE	31	13	10	8	28	20
31	ASCOLI	31	10	11	10	30	32
30	TARANTO	31	10	10	11	24	25
30	SAMBENEDETTESE	31	7	16	8	19	25
29	VARESE	31	8	13	10	29	30
29	CATANIA	31	6	17	8	22	30
27	SPAL	31	6	15	10	24	28
26	AVELLINO	31	8	10	13	22	29
26	PALERMO	31	7	12	12	19	31
25	RIMINI	31	6	13	12	16	18
25	BRESCIA	31	7	11	13	27	39
25	TERNANA	31	8	9	14	22	35
24	MODENA	31	7	10	14	20	29
20	NOVARA	31	4	12	15	24	40

La «A» in cifre

I risultati

Cesena-Genoa	1-1
Fiorentina-Perugia	1-0
Foggia-Catanzaro	1-0
Inter-Bologna	0-0
Juve-Napoli	2-1 (gioc. sabato)
Lazio-Torino	0-0
Sampdoria-Roma	1-0
Verona-Milan	0-0

Così domenica

Catanzaro-Genoa
Cesena-Foggia
Inter-Juventus
Napoli-Bologna
Roma-Fiorentina
Sampdoria-Perugia
Torino-Milan
Verona-Lazio

La classifica

P.	Squadre	Partite G	V	N	P	In casa V	N	P	Fuori V	N	P	Gol A	P	Med.
45	Juventus	27	20	5	2	12	1	1	8	4	1	45	20	+ 4
44	Torino	27	18	8	1	11	2	0	7	6	1	43	13	+ 4
32	Inter	27	10	12	5	4	8	1	6	4	4	33	21	-- 8
30	Fiorentina	27	10	10	7	6	4	4	4	6	3	33	21	-- 11
29	Napoli	27	9	11	7	6	5	2	3	6	5	34	30	— 11
26	Lazio	27	8	10	9	7	4	3	1	6	6	29	27	— 15
26	Perugia	27	8	10	9	7	6	1	1	4	8	27	23	— 15
25	Roma	27	8	9	10	8	4	1	0	5	9	26	32	— 15
25	Genoa	27	7	11	9	4	7	3	3	4	6	37	38	— 16
25	Verona	27	6	13	8	5	7	1	1	6	7	24	30	— 15
24	Foggia	27	9	6	12	8	2	4	1	4	8	29	34	-- 17
23	Bologna	27	6	11	10	4	6	4	2	5	6	18	26	-- 18
23	Milan	27	3	17	7	2	11	1	1	6	6	25	29	-- 18
22	Sampdoria	27	5	12	10	5	5	3	0	7	7	25	36	-- 18
19	Catanzaro	27	6	7	14	5	3	5	1	4	9	21	37	-- 21
14	Cesena	27	3	8	16	2	5	6	1	3	10	20	40	— 26

I cannonieri

17 reti: Graziani (Torino) e Pruzzo (Genoa);
15 reti: Bettega (Juventus);
14 reti: Savoldi (Napoli);
13 reti: Pulici (Torino);
11 reti: Boninsegna (Juventus), Damiani (Genoa);
10 reti: Giordano (Lazio);
9 reti: Muraro (Inter);
7 reti: Di Bartolomei e Musiello (Roma), Vannini e Cinquetti (Perugia), De Ponti (Cesena), Bordon (Foggia);
6 reti: Luppi e Zigoni (Verona), Ulivieri (Foggia), Casarsa e Desolati (Fiorentina), e Clerici (Bologna);
5 reti: Calloni (Milan), Saltutti (Sampdoria), Chiarugi (Napoli), Improta (Catanzaro) e Causio (Juventus);
4 reti: Bresciani (Sampdoria), Zaccarelli (Torino), Antognoni (Fiorentina), Garlaschelli (Lazio), Domenghini e Pirazzini (Foggia), Novellino (Perugia), Palanca (Catanzaro), Piangiarelli (Cesena), Anastasi e Pavone (Inter), Prati (Roma), Arcoleo e Ghetti (Genoa), Benetti (Juventus), Massa (Napoli);

Domani sera Juve-Bilbao in diretta alla radio (20,30)

ROMA — La partita di andata della finale della Coppa UEFA Juventus-Atletico Bilbao, che si svolgerà a Torino domani, sarà trasmessa alla radio in diretta con inizio alle 20,30 (Radio uno), per quanto riguarda l'eventuale trasmissione televisiva, la società bianconera non ha finora dato l'autorizzazione alla RAI. La televisione ha invece definito le seguenti trasmissioni in ripresa diretta: il maggio a Linate di Amsterdam della Coppa delle coppe Anderlecht-Amburgo (a colori nella rubrica «Mercoledì sport» sulla rete 1), 18 maggio la partita di ritorno della finale della coppa UEFA Atletico Bilbao-Juventus (alle ore 19 sulla rete uno); 25 maggio da Roma la finale della Coppa dei Campioni Liverpool-Borussia (a colori alle 20,15 sulla rete due).

A Maertens la sesta tappa della Vuelta

TERUEL — Conseguendo la sua quinta vittoria di tappa, il belga Maertens si è aggiudicato in volata la sesta tappa del giro di Spagna. Il campione del mondo ha coperto i 170 chilometri da Valencia a Teruel in 4 ore, 37 minuti e 11 secondi. Secondo si è piazzato il tedesco della RFT Thaler, seguito dagli spagnoli Lasa e Perurena.

Così in campo

Lazio-Torino 0-0

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini (dal 23' Ghedin); Wilson, Manfredonia, Cordova; Rossi, Agostinelli, Giordano, Viola, Badiani. (12. Garella, 14. Garlaschelli).
TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. (12. Cazzaniga, 13. Butti, 14. Garritano).
ARBITRO: Michelotti di Parma.
NOTE: Angoli 9-6 per la Lazio. Cielo coperto, giornata calda, ma ventilata, terreno in ottime condizioni; spettatori 60 mila.

Inter-Bologna 0-0

INTER: Bordon; Bini, Oriali; Bertini (dal 67' Anastasi), Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Mazzola, Roselli, Muraro. (12. Martin, 13. Canuti).
BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Garuti, Maselli; Nanni, Paris, Clerici, Massimelli, Pozzato (dal 67' Valmassoi). (12. Malgroglio, 14. Mastalli).
ARBITRO: Lattanzi di Roma.
NOTE: Angoli 8-5 per l'Inter. Ammonito Facchetti per proteste; cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 25 mila.

Sampdoria-Roma 1-0

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Callioni; Valente, Ferroni, Lippi; Saltutti, Bedin, Bresciani, Savoldi (dall'89' Orlandi), Tuttino. (12. Di Vincenzo, 14. De Giorgis).
ROMA: P. Conti; Chinellato, Rocca; Boni, Santarini, Menichini; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Pellegrini. (12. Quintini, 13. Maggiora, 14. Sabatini).
ARBITRO: Menicucci di Firenze.
RETI: Tuttino all'11'.
NOTE: Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni spettatori 20 mila. Angoli 9-4 per la Sampdoria.

Fiorentina Perugia 1-0

FIORENTINA: Mattolini; Tendi, Rossinelli; Pellegrini, Marchi, Restelli; Caso (dal 56' Sacchetti), Gola, Casarsa, Antognoni, Desolati. (12. Ginulfi, 14. Crepaldi).
PERUGIA: Marconcini; Nappi, Ceccarini; Lanzi, Berni, Agroppi (dal 52' Lupini); Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Amenta. (12. Pinti, 13. Baldacci).
ARBITRO: Benedetti di Roma.
RETE: al 24' Caso.
NOTE: Cielo coperto con qualche spruzzo di pioggia; terreno allentato; spettatori 38 mila tra cui alcune migliaia di perugini. Angoli 10-3 per la Fiorentina. Infortunio di gioco a Caso, che ha riportato una contusione alla spalla destra. Ammoniti Amenta, Novellino, Marchi e Tendi.

Cesena-Genoa 1-1

CESENA: Boranga; Lombardo, Beatrice; Pepe, Oddi, Cera; Bittolo, Frustalupi, De Ponti, Valentini, Rognoni. (12. Martini, 13. Balistoni, 14. Vernacchia).
GENOA: Tarocco; Secondini (dal 46' Maggioni), Ogliari; Onofri, Rosato, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Basilico. (12. Lonardi, 13. Urban).
ARBITRO: Mascia di Milano.
RETI: Al 61' De Ponti su rigore, all'89' Damiani su rigore.
NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori scimila. Angoli: 6-4 per il Genoa, ammonito Beatrice per proteste.

Foggia-Catanzaro 1-0

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini; Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Bordon. (12. Bertoni, 13. Domenghini, 14. Salvioni).
CATANZARO: Pellizzaro; Banelli, Ranieri; Braca, Maldera, Vichi; Nicolini (dal 75' Nemo), Improta, Sperotto, Arbitrio, Palanca. (12. Novembre, 13. Vignando).
ARBITRO: Gonella di Torino.
RETE: Al 37' Bordon su rigore.
NOTE: Giornata afosa con cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 25 mila. Angoli 6-6. All'89' sono stati espulsi Bruschini e Sperotto per reciproche scorrettezze.

Verona-Milan 0-0

VERONA: Superchi; Giubertoni, Franzot; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Fiaschi, Mascetti, Luppi, Maddè, Zigoni (dal 90' Guidolin). (12. Perrino, 14. Logozzo).
MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Biasiolo; Gorin (dal 67' Braglia), Morini, Bigon, Rivera, Calloni. (12. Rigamonti, 13. Anquilletti).

totocalcio

GESENA - GENOA	x
FIORENTINA - PERUGIA	1
FOGGIA - CATANZARO	1
INTER - BOLOGNA	x
JUVENTUS - NAPOLI	n v.
LAZIO - TORINO	x
SAMPDORIA - ROMA	1
VERONA - MILAN	x
AVELLINO - MONZA	1
COMO - ATALANTA	x
RIMINI - L.R. VICENZA	x
SPAL - LECCE	x
TERNANIA - MODENA	1

Queste le quote: ai 2.134 vincenti con 12 punti spettano L. 402.500, ai 35.698 vincenti con 11 punti spettano L. 22.100.

totip

1. CORSA:	1) Muniquc	1
	2) Melisto	2
2. CORSA:	1) Trilussa	x
	2) Bertilla	1
3. CORSA:	1) Paraguay	2
	2) Attone	1
4. CORSA:	1) Faulborn	2
	2) Quasyna	2
5. CORSA:	1) Frasca	2
	2) Barodin	x
6. CORSA:	1) Caledon	2
	2) Chiza	x

● Le quote: ai tre «12» L. 6 milioni 541.052; ai 54 «11» L. 356.000; ai 500 «10» L. 31 mila.

"Ho scelto SAVIEM perché un camion non si cambia tutti i giorni...

... e con Saviem mi assicuro ovunque un'assistenza a prezzi "onesti", che è già un modo di risparmiare.

Ho preferito il JP 13 perché è un camion con la "C" maiuscola: infatti ha tutte le caratteristiche dei veicoli pesanti (non dimentichiamo che Saviem è specialista del trasporto pesante). Naturalmente ha anche la cabina ribaltabile, e che cabina: silenziosa, comoda, spaziosa, sicura... Insomma, con Saviem vai sul solido"!

Saviem JP 13: motore Diesel 6 cilindri ad iniezione diretta - potenza 150 cv. (SAE) - cabina ribaltabile - portata sul cabinato fino a Kg. 9.110.

SAVIEM
RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI